

--- #NO GUERRA #NO NATO --- <<< FIRMA per l'uscita dell'Italia dalla NATO >>>

Comunicato sull'aggressione USA all'Iran
Condanniamo l'intervento USA contro l'Iran!
NO alla politica di guerra imperialista!
Solidarietà con i proletari e i popoli aggrediti!

L'attentato con cui gli Stati Uniti hanno assassinato a Bagdad il generale iraniano Soleimani, è a tutti gli effetti una dichiarazione di guerra all'Iran.

Questo atto criminale giunge dopo mesi di inasprimento delle relazioni voluto dall'amministrazione Trump: ritiro unilaterale dall'accordo sul nucleare iraniano, nuove sanzioni, minacce, provocazioni, continue violazioni dello spazio e della sovranità iraniana, irachena, siriana, etc.

L'aggressione che gli USA stanno muovendo all'Iran è la continuazione di una politica imperialista di rapina, di occupazione e oppressione dei paesi e dei popoli del Medio Oriente, che ha lo scopo di mantenere il controllo su una regione ove vi sono grandi riserve petrolifere, in cui si scontrano gli interessi di diverse potenze imperialiste e delle forze regionali reazionarie loro alleate.

Questa criminale politica, che ha già provocato milioni di morti e feriti, viene oggi portata avanti da Trump anche per scopi interni: deviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla procedura di impeachment e preparare le elezioni presidenziali in un clima di isteria militarista e sciovinista.

Le conseguenze delle azioni dell'imperialismo USA sono disastrose e coinvolgono in pieno il nostro paese: l'Italia ha migliaia di soldati schierati in Iraq, in Libano, in Afghanistan, in Libia e in altre zone di conflitto; dalle basi militari e dai porti presenti sul nostro territorio partono i cacciabombardieri e le navi da guerra utilizzate per portare morte e distruzione in Medio Oriente; vengono bruciati decine di miliardi all'anno per sostenere le missioni all'estero al carro degli USA e della NATO.

Guerra significa tagli ai salari, alle pensioni e ai servizi pubblici per aumentare le spese militari, significa sacrifici, disagi, privazioni, soppressione dei diritti dei lavoratori, militarizzazione dei territori.

La guerra fa il gioco dei monopoli che accrescono i loro profitti con le commesse militari, degli speculatori e dei politicanti corrotti che si riempiono la bocca con lo slogan demagogico "prima gli italiani", quando sono i primi a vendere il paese agli USA.

La guerra all'Iran voluta da Trump e dai sionisti israeliani è contraria agli interessi dei lavoratori e mette in pericolo il nostro popolo.

Gli operai e i lavoratori italiani non devono contribuire, in alcun modo, alla politica di guerra di Trump. Non devono sacrificare i loro interessi, il loro futuro, per le avventure militari di un gangster imperialista.

Dobbiamo sottrarci ai ricatti e al giogo che gli USA fanno pesare sul nostro popolo, e mobilitarci per tirar fuori il paese da questa infausta avventura.

E' necessario resistere ed ostacolare la politica guerrafondaia che trascina all'avventura il nostro paese, dopo lunghi anni di recessione e una politica di austerità UE.

Rivendichiamo interessi vitali della classe operaia e delle masse popolari: lavoro, salario, servizi sociali, sanità, salute, pensioni, e non miliardarie avventure militari!

Condanniamo l'intervento imperialista, per una politica che garantisca l'indipendenza e la libertà del nostro paese e il diritto di tutti popoli a vivere in pace. Solidarietà con i proletari e con i popoli aggrediti dall'imperialismo!

Fronte unico di lotta contro la politica di guerra, l'offensiva capitalista e la reazione politica. Non paghiamo le crisi e le guerre di un sistema moribondo.

Ritiro immediato di tutte le truppe inviate all'estero. La recente risoluzione del legittimo parlamento iracheno che chiede il ritiro delle truppe straniere sul proprio territorio sottrae ogni giustificazione alla presenza di militari italiani in quel paese.
Esigiamo la drastica riduzione delle spese militari a beneficio di quelle sociali!
Fuori dalla Nato, via le basi USA, rottura dei patti dell'Italia con Usa ed Israele!
Via le potenze imperialiste dal Medio Oriente. Il futuro della regione deve essere autodeterminato dai popoli! 7 gen. 2020
Coordinamento comunista toscano (CCT) coordcomtosc@gmail.com
Coordinamento Comunista Lombardia (CCL) coordcomunistalombardia@gmail.com
Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia teoriaeprassi@yahoo.it
Collettivo comunista (m-l) di Nuoro cocoml.nuoro@gmail.com
COMUNICATO APERTO ALLE SOTTOSCRIZIONI

Colonialismo: Berlino 1885- Berlino 2020
E' IL TURNO DELLA LIBIA
La solita manina misteriosa nella caduta
dell'aereo a Tehran

Bombe inesplose tra Tehran e Tripoli
Le notizie-bomba che vi nascondono sono: 1) Un cyberattacco USA che con ogni probabilità, secondo il NYT, nella notte dell'8 gennaio ha abbattuto il Boeing 737-800 ucraino sopra Tehran, con i suoi 176 passeggeri ed equipaggio e che forse darà il via alla battaglia finale tra patrioti e vendipatria iraniani; 2) Il generale Soleimani, che aveva lo status diplomatico, era in missione di pace con piena consapevolezza USA. Era stato invitato a Baghdad dal premier iracheno Abdul Mahdi per mediare nella contesa tra Iraq e Arabia Saudita. Gli americani ne erano al corrente e ne hanno approfittato per allestire la trappola e ucciderlo. 3) il regime fantoccio dei Fratelli musulmani a Tripoli, difeso dagli stessi tagliagole Isis e Al Qaida che, per conto Usa-Nato-Turchia, hanno imperversato in Siria, Iraq, Nigeria e a cui corrono in soccorso gli sponsor neocolonialisti che pretendevano di combatterli. Allora servivano a frantumare Siria e Iraq, oggi li si impiega per spartirsi la Libia, come si progetta dai convenuti a Berlino. Cadono torri, cadono aerei.....

La prova degli occultamenti relativi all'abbattimento dell'aereo sopra Tehran nella notte della risposta iraniana all'assassinio del generale Qassem Soleimani, viene pubblicata nientemeno che dal New York Times, standard aureo del giornalismo imperiale e guerrafondaio. Pur di vantarsi di un crimine riuscito, a volte i suoi apologeti si scordano della riservatezza. Di Libia e degli irresponsabili e fieri sguatterti Nato,

Conte, Di Maio e Guerini, che cianciano di interventi più o meno armati, più o meno nazionali o internazionali, parliamo dopo.

Ho partecipato a una conferenza in video su Iran e Libia dell'ottima web- tv "Byoblu" dell'amico Claudio Messora (mercoledì 15 gennaio, ore 18). Oltre a me c'erano un competente ex-capo di Stato Maggiore e due propalatori di versioni Nato degli avvenimenti nel mondo. Doveroso negare qualsiasi attenzione alle panzane atlanticistico- sioniste che sparavano in faccia agli spettatori. Per riassumerle ne bastano due. **Nella prima si diceva che l'aereo ucraino era stato abbattuto dai Guardiani della Rivoluzione perché, con ogni probabilità, vi si trovava a bordo un qualche personaggio poco gradito al regime. Per cui valeva la pena ammazzare 176 persone di cui 90 concittadini.** La seconda, ancora meglio, supponeva che il missile fosse partito dal ditino di un ragazzone inesperto dei Pasdaran. E' la stampa, baby. E solo disponendo di un audience di gente in coma neanche tanto vigile, può sfidare il ridicolo a tal punto.
Non credo sia il caso del pubblico di Byoblu, per fortuna.

Ma la stampa è anche, ahinoi, il "New York Times", standard aureo del giornalismo che si finge di sinistra, sta con il Partito Democratico, col Pentagono, con i ben 16 servizi di Intelligence Usa e immancabilmente con tutto ciò che queste nobili forze di pace e diritti umani producono. Quello che, nella foga di uno scoop, oppure nella tracotanza di chi sa se stesso e i suoi referenti impuniti, parrebbe uno scivolone del quotidiano a direzione talmudica, al mondo stupefatto dovrebbe apparire come un'ammissione agghiacciante. Riassumo.

Miracolo: beccare con la fionda una mosca in cima alla Torre di Pisa....

Un cronista investigativo e video-esperto del NYT, Christian Triebert, ottiene da un dissidente iraniano, Nariman Gharib, molto popolare da quelle parti per il suo ruolo di fustigatore delle malefatte del regime degli Ayatollah, un video di 19 secondi girato da un anonimo video-maker a Tehran. E lo pubblica sul NYT. Triebert e Gharib sono anche collaboratori del sito "Bellingcat", definitosi di giornalismo investigativo e, con ogni evidenza, megafono dei seminatori di sesquipedali balle antirusse. Non per nulla viene ospitato anche dal "Fatto Quotidiano". Che cosa c'è nel video?

L'esatto momento in cui un missile e poi un altro colpiscono e fanno esplodere il Boeing ucraino uccidendo 179 persone, di cui 90 giovani iraniani, perlopiù in viaggio di studio. Ebbene? I cellulari oramai sono miliardi e i videomaker pronti per qualsiasi evenienza, pochi di meno. Tutto normale? Anche che l'anonimo videomaker si trovasse alla periferia di Tehran, in una zona industriale derelitta, poco prima dell'alba, con tanto di telecamera professionale, puntata sul punto del cielo notturno dove sarebbe passato l'aereo e dove lo avrebbe colpito il missile. Prendere quel punto in quell'istante era come da terra beccare una mosca in cima alla Torre di Pisa. Culo? O precognizione?

.... o con la camera un puntino che esplode nel cielo buio della notte

Le compagnie aeree avevano sospeso in quelle ore i decolli e gli atterraggi a Tehran. Poche ore prima, missili iraniani avevano disfatto due basi USA in Iraq. L'unico aereo decollato in pieno marasma notturno era il Boeing della Ucraina Airlines. Chi si è messo di notte a puntare un punto preciso nel buio, sapeva. Chi ha fatto decollare 176 sicure vittime, sapeva? Di certo sapevano i comandi militari USA in Iraq che, poche ore prima, sarebbero arrivati su quelle basi oltre 20 missili iraniani. Li aveva avvertiti il governo iracheno che, a sua volta, era stato avvisato da Tehran. Tanto che i militari USA e della Coalizione, compresi i nostri professionisti, ebbero modo di mettersi al sicuro. E qualcosa sapevano anche i numerosi aerei statunitensi che ronzavano attorno ai confini aerei dell'Iran nei momenti precisi dell'abbattimento dell'aereo.

Guerra cibernetica: non è la prima volta

In Iran si ricordano i casi del tutto analoghi dell'Il-20 russo abbattuto nel 2018 dalla contraerea siriana mentre pensava di colpire un caccia israeliano che si nascondeva dietro a quello russo e quello del MH-17 malese colpito nel 2014 sopra il Donbass da un missile Thor russo (in dotazione agli ucraini dal tempo dell'URSS). E si parla di guerra elettronica e di attacco cibernetico. Che gli Usa abbiano sviluppato la tecnologia dei cyber-attacchi di questo tipo è noto e ammesso. Che con tale tecnologia si possa interferire nei radar altrui, facendo apparire minacce volanti e che i comandi degli aerei possano essere controllati dall'esterno è altrettanto noto e assodato. Che l'operatore notturno di Tehran, puntando la sua camera su un punto nero nel cielo in quel momento sapesse cosa stava per avvenire è ancora più assodato. Qualcuno dei nostri eroi dell'informazione libera e democratica vi ha sottoposto almeno qualche dubbio su quanto avvenuto nella notte di Tehran, dopo che il segretario di Stato Pompeo e il ministro della Guerra Esper avevano fregato Trump imponendogli di attribuirsi l'assassinio di Soleimani e l'Iran aveva risposto devastando due basi USA?

Gli schieramenti che si confrontano in Iran. Quelle vere e quelle viste in Occidente

Non meno interessante, ma riguarda l'Iran, è quanto succede dopo la tragedia. I comandi militari e quelli dei Guardiani della Rivoluzione si sono riservati un comunicato definitivo. Il presidente Rouhani e il ministro degli Esteri Zarif hanno invece subito condiviso la versione accreditata in Occidente, del missile iraniano che ha preso l'aereo per errore della contraerea. E sollecitano i militari a chiedere scusa. Ne hanno preso spunto le Sardine soroisane di Tehran per rimettersi in piazza contro il "regime" e per far calare l'ombra mediatica sui sette milioni che avevano seguito la bara di Qassem Soleimani nella sola capitale.

I "bravi analisti", gli stessi che il taumaturgo Trump fa tutto lui e ignavi segretari di Stato e Consiglieri della Sicurezza neocon gli hanno dietro come pecorelle, vedono in Iran l'eterna divisione tra "ultraconservatori" (alla Khamenei e Ahmadinejad) e "moderati o progressisti" (tipo Khatami, Rouhani, Zarif). Curiosamente, sotto Ahmadinejad, oltre al riscatto delle classi lavoratrici e dei poveri, c'è stato anche il più forte allentamento delle prescrizioni islamiche, tipo sull'abbigliamento delle donne, mentre, con i "moderati", si è tornati alle restrizioni clericali.

Per una contrapposizione meno banale, consentitami anche dalla conoscenza diretta dell'Iran, del suo popolo e delle sue istituzioni, va chiarito che in Iran c'è la classica e immancabile divisione di classe. Da un lato chi esprime la volontà e i bisogni delle classi popolari, le più colpite dalle criminali sanzioni, e chi quelli dell'alta borghesia e dei grossi bazar ansiosi di scambi a largo raggio e a qualsiasi costo politico. I primi, i presunti ultraconservatori, costituiscono la base elettorale di presidenti laici come Ahmadinejad, di segno sociale e patriottico e dunque antimperialista. I quartieri alti producono dirigenti come Khatami, Rouhani, o il famigerato speculatore Rafsanjani, detto "lo Squalo", tutti pronti alla mediazione, al compromesso, ansiosi di neoliberalismo. Sono gli autori del tafazziano accordo sul nucleare voluto dall'astuto Obama per bloccare, con l'annullamento del nucleare civile, peraltro legalissimo, l'intero sviluppo industriale e sociale dell'Iran, come era stato promosso dal laico Ahmadinejad. Tra questi due schieramenti si gioca il destino del grande paese, della sua resistenza, come del Vicino e Medio Oriente.

Da una Berlino all'altra: corsi e ricorsi coloniali

A Berlino, tra il 1984 e il 1885, le restaurate monarchie d'Europa riunirono, sotto il cancelliere Otto von Bismarck, i portatori dei loro interessi vetero-feudali e neo-capitalisti per muoversi a un nuovo assalto al Sud del mondo, Africa nello specifico, e spartirsi territori, risorse e vie strategiche. Che la conferenza sulla Libia veda coinvolti gli stessi predatori di allora, associati al nuovo protagonista imperialista USA e a Stati di contorno, è il segno della tracotanza impunita con cui, sotto la maschera benevola dei diritti umani, come allora sotto quella della civiltà e del Leggi tutto.

Il punto di Giulietto Chiesa - Guerra all’Iran.

L’Italia dica che non parteciperà



La questione è ora questa: è l’inizio di una nuova guerra? Ma che sarebbe una guerra molto grande non è questione. L’Iran non è una piccola vittima che può essere devastata e distrutta come è accaduto con l’Afghanistan, con la Libia, e come si è tentato di fare con la Siria. Chi ha deciso l’assassinio di Quasem Suleimani capo delle Guardie Islamiche, e Abu Mahdi Almuhadis, capo di Kata’ib Hezbollah, questo vuole. E, insieme a questo, vuole togliere di mezzo Donald Trump.

Incidente aereo in Iran. Boeing 737. Ukraine International Airlines. 8 gennaio 2020.



L'8 gennaio 2020, nell'area della capitale iraniana, l'aereo di linea passeggeri Boeing 737, di proprietà di Ukraine International Airlines, si è schiantato. La tragedia si è verificata in circostanze misteriose: un aereo avvolto dalle fiamme è caduto solo pochi secondi dopo il decollo, mentre, diverse ore prima della tragedia, l'Iran ha lanciato attacchi missilistici sulle basi militari americane.

Cronaca dello schianto del Boeing 737 "Ukraine International Airlines" in Iran

L'aereo di linea passeggeri del Boeing 737 operava un volo da Teheran a Kiev, tuttavia, pochi minuti dopo la sua partenza, l'aereo si trovò improvvisamente in fiamme e si schiantò a terra da un'altezza di 2415 metri.



Secondo i media iraniani, mentre prendeva quota, la comunicazione con l'aereo è improvvisamente scomparsa - l'equipaggio non ha comunicato per diversi secondi, dopo di che l'aereo ha iniziato a cadere.

Dopo qualche altro momento, quando l'aereo di linea si scontrò con il suolo, esplose, privando i passeggeri e l'equipaggio delle possibilità di sopravvivenza.

Versioni preliminari dell'incidente del Boeing 737 in Iran



Sullo sfondo della tragedia, sono state avanzate tre versioni principali di ciò che è accaduto:

Malfunzionamento tecnico del motore;
Atto di terrorismo;
Distruzione di un missile antiaereo.

Malfunzionamento tecnico del motore
Inizialmente è stato fatta l'ipotesi di un malfunzionamento tecnico del motore dell'aereo di linea passeggeri Boeing 737 di Ukraine International Airlines.

Last Defender
@LastDef

#MaaratalNuman and jihadists area under attack #Syria

5 21:50 - 12 gen 2020

Visualizza altri Tweet di Last Defender

Tuttavia, data la mancanza di sovraccarico a bordo, siccome l'aereo avrebbe potuto continuare a volare anche su un solo motore, si sono sollevati dubbi su questa ipotesi.

Last Defender
@LastDef

Ukraine plane crashes near Tehran, all 176 on board killed

6 07:04 - 8 gen 2020

Visualizza altri Tweet di Last Defender

Atto terroristico
Nonostante la confutazione iniziale da parte ucraina del fatto che l'aereo avrebbe potuto essere fatto saltare in aria, in seguito questa versione è stata attivamente investigata da esperti. La ragione di ciò è stata una registrazione video in cui è possibile vedere come l'aereo è avvolto dalle fiamme e, secondo gli esperti, la combustione dell'aereo è iniziata proprio all'interno dell'aeromobile, il che, ovviamente, indica una possibile esplosione a bordo dell'aeromobile.

Chi e perché avrebbe potuto far saltare in aria un aereo ucraino a Teheran non si sapeva

Distruzione missilistica antiaerea

La versione sulla distruzione dell'aereo di linea passeggeri ucraino da parte di un missile antiaereo è attualmente quella principale. La ragione di ciò è stata la comparsa di fotografie con il relitto di un missile antiaereo, che, molto probabilmente, ha distrutto l'aereo.

Secondo i dati preliminari, stiamo parlando del sistema missilistico a propulsione antiaerea "Tor-M1", mentre a Teheran si rifiutano di commentare le informazioni che sono apparse.

..segue ./.

Segue da Pag.30: Incidente aereo in Iran. Boeing 737. Ukraine International Airlines. 8 gennaio 2020.

Vittime dell'incidente aereo del Boeing 737 a Teheran

A seguito dello schianto avvenuto l'8 gennaio 2020, tutti i passeggeri e l'quipaggio a bordo sono morti. Stiamo parlando di 167 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio. La maggior parte dei passeggeri erano cittadini dell'Iran, del Canada e dell'Ucraina.



L'UE ha visto il coinvolgimento degli Stati Uniti nella distruzione del Boeing ucraino 737

L'UE non imporrà sanzioni contro l'Iran per la distruzione del Boeing ucraino 737.

I leader europei ritengono che l'incidente con la distruzione di un aereo passeggeri ucraino nel cielo sopra la capitale iraniana non sia una base per imporre sanzioni a Teheran. Il motivo sta principalmente nel fatto che è attualmente in corso un'indagine, il che indica ovviamente il fatto che l'UE non vede la colpa dell'Iran nella distruzione dell'aereo di linea passeggeri Boeing 737.

"Si noti che il sindacato (UE - circa ed.) non introdurrà sanzioni anti-iraniane a causa del disastro con l'aereo passeggeri ucraino. Ciò è dovuto al fatto che ora l'UE sta aspettando i risultati dell'indagine. La fonte ha osservato che, avuti i risultati, verrà presa una decisione sulle sanzioni. La discussione si svolgerà il 20 gennaio in una riunione dei ministri degli affari esteri dell'UE. Si prevede inoltre di discutere il futuro del piano d'azione globale congiunto (JCPOA) sul programma nucleare iraniano. L'accordo prevede la revoca delle sanzioni contro l'Iran in cambio della limitazione del suo programma nucleare ", riferisce Lenta.ru.

Gli esperti, a loro volta, notano che il motivo principale per cui si rifiuta di imporre sanzioni all'Iran per un aereo passeggeri ucraino abbattuto è la possibile colpa degli Stati Uniti d'America, che potrebbero usare le apparecchiature elettroniche di guerra per far sembrare un ricognitore militare un aereo civile sui radar iraniani di difesa aerea.

IMPORTANTE : USA responsabili dell'errore umano che ha causato l'incidente dell'aereo ucraino

Sito russo: USA responsabili dell'errore umano che ha causato l'incidente dell'aereo ucraino

Il sito militare russo Avia.pro ha affrontato il problema dell'incidente a causa di un errore umano del Boing ucraino 737 in Iran, l'8 gennaio, pochi minuti dopo il decollo, che ha causato la morte di 179 passeggeri e membri dell'equipaggio.

Facendo affidamento su esperti militari, riferisce che l'incidente assomiglia punto per punto alla distruzione a Latakia, in Siria, nel settembre 2018, di un IL-20 russo. I combattenti israeliani, seguiti dai missili siriani, hanno usato l'aereo come scudo, anche se ciò significava la sua distruzione e la morte di 15 passeggeri.

Il sito web militare russo fa riferimento a un'indagine indipendente che ha concluso "almeno una parziale responsabilità degli Stati Uniti" nella tragedia dell'8 gennaio:

"Secondo gli esperti, l'esercito americano ha deliberatamente modificato le informazioni sul volo del Boeing ucraino 737, rendendolo un vero bersaglio per i sistemi di difesa aerea iraniani". Secondo i dati provenienti da fonti relative al Pentagono, diversi aerei militari statunitensi sono stati osservati nel cielo vicino allo spazio aereo iraniano, proprio al momento del volo del Boeing, e sono state osservate anomalie nei radar iraniani, probabilmente a causa di un attacco informatico. L'aereo civile fu quindi confuso con un aereo da caccia diretto direttamente verso un obiettivo militare. "

“Dal momento che il pilota ha fatto un'inversione a U, è molto probabile che l'attacco informatico statunitense abbia anche puntato sul sistema di navigazione del Boeing ucraino. Questa non è la prima volta che gli americani fanno questo tipo di azione ", ha detto il sito.

Inoltre, un membro del Comitato di sicurezza e difesa della Duma russa ha accusato le provocatorie misure statunitensi contro l'Iran di essere state la causa dell'incidente aereo ucraino.

Gli USA stanno per essere cacciati dal Medio Oriente?



riceviamo da Enzo Pellegrin e volontari pubblichiamo di Prof. Michel Chossudovsky - Global Research, 7 gennaio 2020 - da <https://www.globalresearch.ca> - Traduzione di Enzo Pellegrin

Il programma militare di egemonia dell'America in Medio Oriente ha raggiunto una soglia pericolosa.

L'assassinio del generale dell'IRGC Soleimani, ordinato dal Presidente degli Stati Uniti il 3 gennaio 2020, equivale a un atto di guerra contro l'Iran.

Il presidente Donald Trump ha accusato Soleimani di aver pianificato attacchi sinistri ed imminenti": "Abbiamo agito ieri sera per fermare una guerra. Non abbiamo agito per iniziare una guerra.... lo abbiamo colto in flagranza e lo abbiamo finito."

Il segretario della Difesa statunitense Mark T. Esper l'ha descritta come "una decisiva azione difensiva", mentre confermava che l'operazione ordinata dal POTUS era stata eseguita dal Pentagono. "Il gioco è cambiato" ha detto Esper.

Ciò che i media hanno mancato di comprendere è il ruolo centrale del generale Soleimani nel contrastare i terroristi dell'ISIS-Daesh e di Al Qaeda sia in Iraq che in Siria.

Il compito della Guardia Rivoluzionaria Iraniana Quds (IRGC) sotto il timone del Generale Soleimani consisteva nell'intraprendere una vera e propria campagna antiterroristica contro i mercenari dell'ISIS-Daesh, che fin dall'inizio furono finanziati, addestrati e reclutati dagli Stati Uniti e dai loro alleati.

Il piano d'azione di Trump per "fermare una guerra" consiste nel "proteggere" l'ISIS americana e i fanti affiliati ad Al Qaeda.

Gli Assassini extragiudiziali degli USA

Mentre l'assassinio del generale Soleimani costituisce un atto criminale da parte del presidente Trump, la pratica americana di assassinii extragiudiziali di politici stranieri ha una lunga storia.

Ciò che distingue l'assassinio del generale Soleimani da precedenti esecuzioni extragiudiziali, è che il presidente degli Stati Uniti ha formalmente annunciato di aver dato l'ordine.

Questo crea un pericoloso precedente. Era overt piuttosto che covert, vale a dire. Un'operazione segreta da parte della CIA o da un soggetto affiliato di Al Qaeda e supportato dagli USA che agisce per conto di Washington.

È importante notare che non è stato Trump, ma in realtà Obama che ha formalizzato ("legalizzato") la pratica dell'assassinio extragiudiziale (ordinato dal presidente):

E se il presidente [Obama] può uccidere chiunque, compresi i cittadini americani, senza controllo giudiziario,qual'è il potere che non ha? Qualsiasi distinzione più formale tra democrazia e dittatura presidenziale viene spazzato via. (Joseph Kishore, wsws.org, 31 ottobre 2012).

Risposta di Trump: Più truppe in Medio Oriente

Mentre il Pentagono ha annunciato che sta inviando migliaia di truppe supplementari in Medio Oriente", è stato raggiunto un voto unanime nel parlamento iracheno per chiedere il ritiro immediato di tutte le forze statunitensi.

La legge parlamentare impone ora pertanto al governo iracheno di porre fine a qualsiasi presenza straniera sul suolo iracheno e di impedire l'uso dello spazio aereo, del suolo e dell'acqua iracheni per qualsiasi motivo.

Flashback: Una digressione. Le incursioni aeree di Obama (2014-2017)

Contemporaneamente il parlamento iracheno ha sospeso il callido accordo del 2014 con l'amministrazione Obama che aveva invitato gli Stati Uniti a condurre una falsa operazione antiterrorismo diretta contro lo Stato islamico (ISIS-Daesh) composto da mercenari finanziati, formati e reclutati dalla NATO-USA, con il sostegno dell'Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti.

La decisione del parlamento iracheno è a questo proposito fondamentale. Questa operazione è stata usata dall'amministrazione Obama come pretesto per giustificare una terza fase della guerra in Iraq (1991, 2003, 2014). Iniziata nel giugno 2014 da Obama sotto il travestimento di un'operazione antiterrorismo, lanciò una nuova fase di uccisione e distruzione.

Per quale motivo l'aviazione militare statunitense non è stata in grado di eliminare lo Stato islamico, che all'inizio era in gran parte dotato di armi convenzionali di piccolo calibro, per non parlare dello stato dell'arte dei pick-up Toyota?

pellegrin jeepPerché, fin dall'inizio, la campagna aerea del Premio Nobel per la Pace Barack Obama NON è stata indirizzata all'ISIS. Le prove confermano che lo Stato islamico non era l'obiettivo. Piuttosto il contrario. I raid aerei erano destinati a distruggere le infrastrutture economiche dell'Iraq e della Siria.

Guardate l'immagine seguente che descrive il convoglio dello Stato islamico di pick-up che entrano in Iraq dalla Siria e attraversano una lunghezza di 200 km di deserto aperto che separa i due paesi.



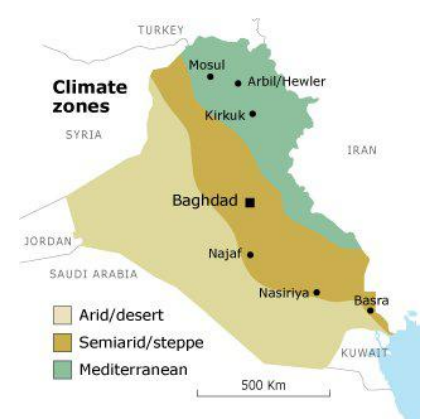
Questo convoglio è entrato in Iraq nel giugno 2014.

Cosa ci sarebbe voluto da un punto di vista militare per eliminare un convoglio dell'ISIS senza capacità antiaeree efficaci?

Senza una comprensione delle questioni militari, prevale il buon senso.

Se avessero voluto eliminare le brigate dello Stato islamico, avrebbero potuto bombardare a tappeto i loro convogli di Pick-up Toyota pick-up quando hanno attraversato il deserto dalla Siria in Iraq nel giugno 2014.

Il deserto siro-arabo è un territorio aperto (vedi mappa). Con i più moderni aerei da caccia a reazione (F15, F22 Raptor, F16) sarebbe stato - da un punto di vista militare- "come mangiare un pezzo di torta", un intervento chirurgico rapido e conveniente, che avrebbe decimato i convogli dello Stato islamico nel giro di poche ore



Ma se questo fosse accaduto, non sarebbero stati in grado di implementare la loro campagna di bombardamento Responsibility to Protect (P2R) per un periodo di tre anni (2014-2017).

Invece, ciò a cui abbiamo assistito è stata una campagna di incursioni aeree e bombardamenti implacabili che sono culminati con la cosiddetta liberazione di Mosul (febbraio 2017) e Raqqa (ottobre 2017) da parte della coalizione guidata dagli Stati Uniti.

E fummo portati a credere che lo Stato Islamico avesse il sopravvento e non potesse essere sconfitto da una potente coalizione militare guidata dagli Stati Uniti con altri 19 paesi.

Il popolo dell'Iraq e della Siria erano gli obiettivi. I bombardamenti di Obama erano finalizzati a distruggere le infrastrutture civili dell'Iraq e della Siria.

ISIS-Daesh non è mai stato il bersaglio dell'aggressione degli Stati Uniti. Al contrario. Erano protetti dall'alleanza militare occidentale.

Il ritiro delle truppe USA: Yankee Go Home (2020)

Mentre un importante ritiro di truppe USA è improbabile nel prossimo futuro, L'“America's War on Terrorism” è in pericolo.

Nessuno crede che gli USA stiano dando la caccia ai terroristi. Sì, certo che sì.

In Iraq e Siria, tutti sanno che tutte le entità affiliate ad Al Qaeda e all'ISIS-Daesh sono supportate dalla NATO-USA. Sì, certo che sì.

Il processo “Yankee Go Home” è iniziato. Gli Stati Uniti non solo vengono espulsi dall'Iraq e dalla Siria, ma anche la loro presenza strategica in Medio Oriente è minacciata. E questi due processi sono intimamente correlati.

A loro volta, molti degli ex alleati americani, tra cui Turchia, Kuwait, Oman, Qatar ed Egitto, hanno normalizzato le loro relazioni con l'Iran

I bombardamenti punitivi di Trump. Saranno portati a compimento? Nei recenti sviluppi, Trump ha avvertito che se Teheran reagisce all'assassinio del generale Soleimani, egli prenderà di mira un “bersaglio di 52 siti iraniani” avvertendo che verrebbero colpiti con un “ATTACCO MOLTO RAPIDO E MOLTO DURO.”

Donald Trump vuole contrattaccare. Ma ha un serio problema logistico tra le mani di cui potrebbe anche non essere a conoscenza.

Normalmente un'operazione punitiva di questo tipo, diretta contro l'Iran, sarebbe affidata al quartier generale dell'U.S. CENTCOM in Medio Oriente, situato presso la base dell'aviazione di Al Udeid in Qatar.

Il CENTCOM controlla le forze statunitensi in tutto il Medio Oriente e in alcuni paesi del l'Asia centrale—in paesi come l'Afghanistan e l'Iraq. Il suo quartier generale si trova a Tampa Florida, ma gestisce le sue operazioni di combattimento quotidiano dalla base aerea di Al-Udeid.

Con 11.000 militari americani, la base aerea di al-Udeid vicino a Doha è una delle più robuste e strategicamente posizionate forze militari operative degli Stati Uniti. sul pianeta”(Washington Times). Ha guidato e coordinato diversi grandi teatri di guerra del Medio Oriente tra cui Afghanistan (2001), Iraq (2003). È stata anche coinvolta in Siria.

Ma c'è un problema: la base avanzata dell'U.S. CENTCOM della forza aerea di al-Udeid è in Qatar. E dal giugno 2017 il Qatar è “andato a letto con il nemico”. Il Qatar è diventato un fedele alleato dell'Iran.

Ciò che i media, così come la politica estera e gli analisti militari, non riescono a riconoscere è che il quartier generale della U.S. CENTCOM Forward Base presso al-Udeid de facto “si trova in territorio nemico”. E sembrerebbe che il Presidente sia totalmente all'oscuro di questa situazione.

Pochi mesi fa, (ottobre 2019), il Pentagono ha preso la decisione di non spostare in un'altra località del Medio Oriente la base avanzata U.S. CENTCOM in Al Udeid.

“Il Qatar è sempre stato un partner eccezionale, e questa base da cui stiamo operando è una grande base, e CENTCOM non ha alcuna intenzione di muoversi da nessuna parte,” ha detto il vice comandante del CENTCOM, Chance Saltzman.

Intelligence debole, pianificazione militare difettosa? Il Qatar non è un “partner eccezionale”. Da giugno 2017, il Qatar è diventato di fatto un alleato dell'Iran.

..segue ./.

Segue da Pag.31: Gli USA stanno per essere cacciati dal Medio Oriente?

Più recentemente si è discusso dell'istituzione di legami militari bilaterali Iran-Qatar.

Avendo deciso che Al Udeid (situato in territorio nemico) non poteva essere spostato in un'altra posizione in Medio Oriente, il Pentagono ha quindi previsto uno scenario per lo spostamento delle operazioni aeree e spaziali di Al Udeid in Sud Carolina: A 7.000 miglia di distanza in Carolina del Sud. Era una simulazione. “L'interruttore temporaneo” è durato solo 24 ore.

Lezione imparata: non si può efficacemente fare la guerra in Medio Oriente senza una base avanzata in Medio Oriente. Questo “South Carolina Test” resenta il ridicolo.

I pianificatori militari americani sono disperati?

Dal maggio 2017, a seguito della rottura nel Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) il Pentagono non è stato in grado di spostare la base avanzata U.S. CENTCOM (comprese le sue capacità di attacco di forza aerea) fuori dal territorio nemico (il Qatar) in una posizione amichevole (ad es. Arabia Saudita, Israele) nella più ampia regione del Medio Oriente.

Gli analisti militari ammettono ora che, nel caso di un conflitto con l'Iran, Al-Udeid sarebbe un bersaglio immediato. Si dice che il sistema di difesa della base non sia attrezzato per difendersi dai missili da crociera e dai droni che volano a bassa quota

Sig. Presidente, come può lanciare i suoi bombardamenti punitivi contro l'Iran dal territorio di un alleato dell'Iran?

Da un punto di vista strategico non ha senso. E questa è solo la punta dell'iceberg.

Mentre i bombardamenti e gli attacchi missilistici possono essere lanciati da altre basi militari degli Stati Uniti in Medio Oriente (vedi diagramma qui sotto) così come da Diego Garcia, da portaerei degli Stati Uniti, da sottomarini, ecc., la base regionale avanzata U.S. CENTCOM ad Al-Udeid, Qatar, svolge un ruolo chiave nella struttura di comando in collegamento con la sede centrale U.S. CENTCOM a Tampa, Florida, e con lo U.S. Strategic Command (U.S. STRATCOM) presso la base aerea di Offutt, Nebraska.

Mentre il Qatar e gli Stati Uniti hanno un accordo di cooperazione bilaterale di lunga data riguardante la base aerea di al-Udeid, il Qatar ha accordi di cooperazione militare non solo con l'Iran, ma anche con Hamas e Hezbollah, tutti nemici degli Stati Uniti d'America:

La sfida per Washington è che mentre il Qatar ospita al-Udeid, è anche amico del Movimento della Resistenza Islamica (Hamas) di Gaza, è vicino alla leadership di Hezbollah ... [Anche il Qatar] ha buone relazioni con l'Iran. In effetti, se il Qatar non ospitasse la più grande base aerea d'America in Medio Oriente, sarebbe sotto pressione da parte degli Stati Uniti perché cessi gran parte di questi comportamenti.

E per di più, il Qatar è anche amico della Russia. Un accordo di cooperazione tecnica militare riguardante la difesa aerea è stato firmato con Mosca, subito dopo la rottura del Qatar con l'Arabia Saudita nel giugno 2017.

La Base aerea di Incirlik della Turchia

“L'andare a letto col nemico” prevale anche per quanto riguarda la base turca dell'aeronautica di Incirlik, che è stato istituito nel 1950 dall'aviazione militare statunitense. Incirlik ha svolto un ruolo strategico in tutte le operazioni guidate dagli Stati Uniti e dalla NATO in Medio Oriente.

Con circa cinquemila aviatori, l'aviazione militare statunitense è ora ospitata in un paese (alias Turchia), che è un alleato sia della Russia che dell'Iran. La Turchia e l'Iran sono Stati vicini con relazioni amichevoli. Al contrario, i ribelli appoggiati da USA e Turchia si stanno combattendo a vicenda nel nord della Siria.

A metà dicembre 2019, il ministro degli Esteri turco Mevlüt Çavıışoğlu ha lanciato una bomba, segnalando “che agli Stati potrebbe essere impedito di utilizzare due basi aeree strategiche [Incirlik e Kurecik] per rappresaglia contro eventuali sanzioni statunitensi nei confronti del suo paese” in merito all'acquisto da parte della Turchia del sistema russo S-400 di difesa missilistica.

La capacità di guerra convenzionale dell'America

Per diverse ragioni, l'egemonia statunitense in Medio Oriente è stata in parte indebolita dall'evoluzione della struttura delle alleanze militari.

Le capacità di comando dell'America sono state indebolite. Due delle più grandi basi strategiche della regione, ovvero Incirlik (Turchia) e Al-Udeid (Qatar), non sono più sotto il controllo del Pentagono.

Mentre la guerra contro l'Iran rimane sulla tavola da progetto del Pentagono, nelle attuali condizioni, un Blitzkrieg (in un teatro di guerra convenzionale) che coinvolge lo spiegamento simultaneo di forze di terra, aria e navali è impossibile.

Mentre gli Stati Uniti non hanno la capacità di realizzare un tale progetto, varie forme di “guerra limitata” sono stati contemplati tra cui attacchi mirati con missili, cosiddetti “bloody nose operations” (compreso l'uso di armi nucleari tattiche) oltre ad atti di destabilizzazione politica e di rivoluzioni colorate (che sono già in corso) nonché sanzioni economiche, manipolazioni dei mercati finanziari e riforme macroeconomiche neoliberiste (imposte tramite il FMI e la Banca mondiale).

L'opzione nucleare contro l'Iran

Ed è proprio a causa delle debolezze degli Stati Uniti nel campo della guerra convenzionale che si potrebbe prevedere un'opzione nucleare. Tale opzione porterebbe inevitabilmente ad un'escalation.

Ignoranza e stupidità sono fattori nel processo decisionale. Secondo l'analista di politica estera Edward Curtin “i pazzi fanno cose folli”.

Chi sono i pazzi posti nelle posizioni chiave?

“I consiglieri di politica estera di Trump: il Segretario di Stato Mike Pompeo, il consulente per la sicurezza nazionale Robert O'Brien e Brian Hook, rappresentante speciale per l'Iran e Consigliere di Pompeo, potrebbero “consigliare” il Presidente Trump ad autorizzare una “bloody nose operation” contro l'Iran con armi nucleari tattiche (B61 bunker buster), che il Pentagono ha classificato come innocue per i civili perché l'esplosione è sotterranea”.

La “bloody nose operation” (pugno sul naso) come indicato dal Pentagono, trasmette l'idea di un'operazione militare (con l'utilizzo di un'arma nucleare tattica a basso potenziale, per questo definita “più utilizzabile”) che presumibilmente “crea danni minimi”. È una bugia: l'arma nucleare tattica ha una capacità esplosiva compresa tra un terzo e 12 volte una bomba di Hiroshima.

Secondo il Bollettino degli Scienziati Atomici (luglio 2019):

Le tensioni tra gli Stati Uniti e l'Iran stanno precipitando verso uno scontro militare il quale ha una reale possibilità che gli Stati Uniti utilizzino armi nucleari. L'assortimento iraniano di capacità asimmetriche—tutte costruite per essere efficaci contro gli Stati Uniti—quasi assicura un tale confronto. L'attuale posizione nucleare degli Stati Uniti lascia l'amministrazione di Trump almeno aperta all'uso delle armi nucleari tattiche nei teatri convenzionali. Alcuni membri dell'attuale amministrazione potrebbero pensare che sia nel miglior interesse degli Stati Uniti cercare una vittoria rapida e decisiva nel centro petrolifero del Golfo Persico—e fare questo utilizzando il proprio arsenale nucleare.

Riteniamo che vi sia una maggiore possibilità che una guerra USA-Iran inneschi un attacco nucleare USA...

È significativo che l'uso di testate tattiche non richieda l'autorizzazione del Comandante in Capo. Tale autorizzazione riguarda esclusivamente le cosiddette armi nucleari strategiche.

Nonostante gli avvertimenti del Bollettino degli Scienziati Atomici, le attuali circostanze non favoriscono la condotta di una bloody nose operation con armi nucleari tattiche.

L'arsenale tattico di armi nucleari dell'aviazione militare statunitense è immagazzinato e dispiegato in cinque paesi europei non nucleari, tra cui Germania, Belgio, Paesi Bassi, Italia e Turchia, presso basi militari sotto il comando nazionale.

Secondo Hans Kristensen e Matt Korda (Bollettino degli scienziati atomici, relazione 2019), gli Stati Uniti possiedono circa 230 armi nucleari tattiche, di cui 180 sono impiegate nei cinque paesi europei non nucleari. Circa 50 bombe anti-bunker B61 con testate nucleari (bombe a gravità) sono immagazzinate e dispiegate presso la base aerea della forza aerea di Incirlik, che è sotto la giurisdizione della Turchia. (vedi tabella).

US Nuclear Weapons In Europe 2014			
Country	Base	Yields	B61s
Belgium	Natoir Bruges	11	20
Germany	Buchter	11	20
Italy	Aviano	10	50
	Ghedi Torm	11	20
Netherlands	Volke	11	20
Turkey	Incirlik	20	50
Total		87	180

- Current deployment at six bases in five countries
- 4 national bases for delivery by national aircraft; 2 US bases for delivery by US aircraft
- 87 underground storage vaults (348 capacity); additional vaults at other bases in caretaker status
- Despite reduced readiness compared with Cold War, weapons are stored near delivery aircraft
- Additional weapons stored in the United States

Conclusioni:

Un presidente degli Stati Uniti ha commesso crimini di guerra.

Manca una narrativa per la “guerra al terrorismo”

Ci sono strutture di comando militari indebolite,

Le alleanze sono deficitarie.

Molte vanno a letto col nemico.

Vi sono imprevedibili analisti di politica estera,

Vi sono inganni ed errori.

A questo punto: L'arma più potente degli Stati Uniti rimane la dollarizzazione, le riforme economiche neoliberiste e la capacità di manipolare i mercati finanziari. Il mercato è un'arma molto potente.

The original source of this article is Global Research

Copyright © Prof Michel Chossudovsky, Global Research, 2

Soleimani ucciso in missione di pace. Trump intrappolato



Il giorno in cui fu assassinato, il generale Qassem Soleimani doveva incontrare il primo ministro iracheno Abdul Mahdi per portare la risposta iraniana a una proposta di pace saudita.

Risposta evidentemente positiva, in caso contrario non si sarebbe mosso il generale, bastava un niet.

La missione di pace di Soleimani
A rivelare la notizia, lo stesso Mahdi (Matteo Carnialetto, InsideOver), aggiungendo che Trump aveva chiesto al governo iracheno di mediare con l'Iran perché ponesse fine alle manifestazioni contro l'ambasciata americana in Iraq scatenate dai raid Usa contro Hezbollah iracheno (Daily Mail).

Ne avevamo scritto a intuito, sottolineando come quel mandato e la natura pacifica della sua missione avesse reso imprudente Soleimani, rendendolo vulnerabile all'attacco proditorio all'aeroporto di Baghdad, lui che era stato sempre accorto nei suoi spostamenti.

Se guerra sarà, va ricordato come è iniziata: come per l'Iraq le inesistenti armi di massa di Saddam, così quella iraniana sugli inesistenti progetti di attentati da parte di Soleimani.

Gli iraniani si sono limitati a non smentire Madhi, di fatto confermando; Riad non può confermare per non smentire Washington, ma non ha neanche smentito, confermando a sua volta.

Il momento Sarajevo
Così è arrivato il “momento Sarajevo”, abbiamo scritto in altra nota, rimandando a un'altra guerra, quella dei Balcani, quando Bill Clinton incendiò l'Europa per evitare l'avanzare dell'impeachment.

A quanto pare lo scenario si ripete, almeno secondo la candidata Elizabeth Warren, ma ci torneremo di seguito.

Va aggiunto (non ne avevamo accennato per mancanza di spazio) che il “momento Sarajevo” rimanda anche ad altro, cioè all'assassinio di Francesco Ferdinando, che diede inizio alla Prima Guerra mondiale, un conflitto che nessuno voleva e che l'atto terroristico rese inevitabile.

Peraltro c'è un rimando alquanto puntuale. Allora fu ucciso l'erede al trono d'Austria-Ungheria; Soleimani era il candidato naturale alla successione dell'ajatollah Khamenei, guida spirituale degli sciiti, ormai a fine mandato.

Tanto che, il giorno prima del suo assassinio, il Times of London lo aveva inserito nella lista delle 20 persone in ascesa nel 2020.

Lo scontro nel cuore dell'Impero
Resta enigmatico Trump, che evidentemente si sta dibattendo in una trappola. Da notare che l'annuncio dell'assassinio di Soleimani fu dato dal Pentagono, che riferì che il presidente aveva firmato l'ordine, cosa ovvia che invece la sottolineatura del comunicato faceva risultare sonata.

Se lo ricordiamo ora è per via del garbuglio avvenuto ieri, dopo che il Parlamento iracheno aveva votato per l'estromissione delle forze degli Stati Uniti dal Paese.

Ha fatto il giro del mondo la subitanea lettera del generale americano William Seely che, per conto del Centcom – il comando centrale dell'esercito – annunciava che la richiesta era accolta, nel rispetto della sovranità irachena.

L'accordo poteva porre fine alla contesa, dato che assicurava all'Iran una vittoria strategica.

Ma il Pentagono, altro dal Centcom, si è affrettato a dichiarare che si trattava solo di una bozza e peraltro ne smentiva il contenuto (ma se era una bozza, il contenuto avrebbe dovuto comunque essere quello).

Gli Stati Uniti, ha invece annunciato il Pentagono, resteranno in Iraq. Di fatto una dichiarazione di guerra a Baghdad, dato che le forze ivi stanziare sono diventate di “occupazione” (peraltro gli Usa erano giunti a “esportare la democrazia” e dichiarano nullo il voto del Parlamento...).

Resta la strana smentita che indica un conflitto interno negli Stati Uniti, tra chi vuole una de-escalation e chi il conflitto.

Bolton testimone a sorpresa
A spiegare la giravolta di ieri, forse, l'annuncio di John Bolton, che ha dichiarato a sorpresa di voler testimoniare sull'impeachment al Senato.

Trump ne è terrorizzato, dato che Bolton lo può inguaiare, tanto che oggi ha ri-twittato una nota sulla natura segreta dei colloqui tra il presidente e il Consigliere per la Sicurezza nazionale.

È alquanto evidente che i neocon stanno usando l'impeachment per inchiodare il presidente sulla loro posizioni e/o per perderlo alle prossime presidenziali, loro obiettivo da tempo.

Già ora la sua svolta neocon sta interpellando il suo elettorato di riferimento. “Gli americani vogliono lavoro, non la guerra”, titola The Nation.

Così sul sito estremo pro-Trump Infowars: “Sembra che i neoconservatori NeverTrump [movimento anti-Trump ndr.] di cui si è circondato il presidente lo stiano già pugnalandò alle spalle [...] dopo averlo convinto ad assassinare il generale iraniano Qassem Soleimani”.

Trump è caduto in una trappola. Forse credeva di fare una concessione reversibile, come ha fatto in passato, forse è stato semplicemente ingannato.

Ora ha margini di manovra più che ristretti per impedire la catastrofe. L'Iran, finiti i giorni di lutto, dovrà rispondere. Ad oggi ha specificato che non colpirà civili, evitando che gli venissero attribuiti attentati contro gli stessi.

Dal Global Times: “La dichiarazione ufficiale dell'Iran ha lasciato un certo margine di manovra, sottolineando che l'Iran non ha mai cercato né cercherà mai la guerra e che gli Stati Uniti ‘dovrebbero accettare reazioni appropriate alle loro azioni’”.

Ma rispondere senza scatenare una reazione non sarà facile, anzi è quasi impossibile.

Ps. Nei giorni di Natale sciami di droni non identificati hanno sorvolato per alcune notti i cieli di Colorado e Arkansas. Le autorità americane, interpellate, hanno risposto di non saperne nulla. Suggestione da 11 settembre.